



CONTRARIO (1789 m)

In direzione Ostinata



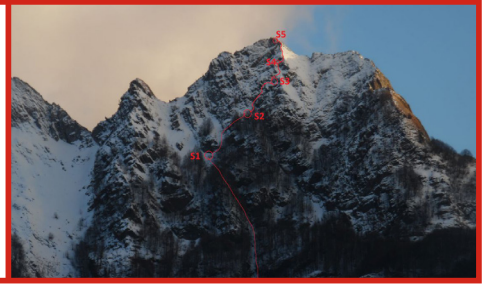
DIFFICOLTÀ
AD+ (75° M)



DISLIVELLO
640 m



DURATA
7 h (3 h la via)



ACCESSO

Indicazioni stradali

Da Aulla (Uscita A15) si seguono le indicazioni per Fivizzano, poi per Minucciano. Superato quest'ultimo paese si oltrepassa una galleria e, subito dopo, si prende a destra seguendo le indicazioni per il Rifugio Donegani. Si risale la valle lungo la stretta strada asfaltata fino al Rifugio Val Serenaia, si supera un tornante e per strada sterrata si raggiunge infine il Rifugio Donegani (1150 m). Con innevamento abbondante la strada è di solito tenuta pulita fino al Rifugio Val Serenaia.

Avvicinamento

Dal rifugio seguire la strada sterrata che sale attraverso le cave fino al Rifugio Orto di Donna (1500 m). Qui si imbecca a sinistra il sentiero 179 verso Foce di Cardeto, passando vicino al bivacco K2. Si attraversa la ripida faggeta ai piedi del Contrario fino a raggiungere il primo evidente invaso. Qui si abbandona il sentiero per risalire un caratteristico corridoio di neve fra le rocce tendente a sinistra (circa 45°); dopo un passaggio un po' più ripido in uscita, l'imbuto si esaurisce; salire dunque più facilmente nel bosco verso sinistra, fino a sbucare in un ampio canale, che si segue fino al limitare del bosco. Siamo ai piedi dell'anticima est del Contrario. Conviene sostare sotto una grande roccia a striature verticali, sulla sinistra del canalone.

RELAZIONE

1° tiro: salire a destra per risalti erbosi (tratto a 50°) poi attraversare il facile canale in direzione di un diedrino sulla sua destra. Affrontarlo (5 metri, passaggio verticale di misto; più facile l'effimera rampetta nevosa a 70° appena sopra) proteggendosi alla base, spuntoni o friend. Proseguire in direzione di un grosso faggio alla base della parete, che si raggiunge con un passo di 70° su erba e ghiaccio affiorante. Sostare sul faggio - presente vecchio cordone giallognolo, probabilmente la via del Baco passa di qui (60 m).

2° tiro: traversare a sinistra sotto le rocce, puntando ad una rampa che sale con andamento verso destra. La pendenza è costante sui 55° con qualche tratto più ripido: presenti vari spuntoni e una clessidra per proteggersi. All'incirca sulla verticale della sosta, la rampa è sbarrata da un salto di roccia poco sana: uscire delicatamente a destra (misto erba, 70°, proteggibile con un

fittone prima del passaggio) dunque traversare più facilmente fino a un faggio appeso alla parete, dove si sosta (50 m).

3° tiro: salire prima in diagonale a sinistra superando una fascia rocciosa (60°, erba), poi a destra raggiungendo un pendio più ampio, che si segue con leggero andamento a sinistra. Dopo un passo più ripido su erba affiorante, tornare a salire verso destra puntando a un'evidente bastionata di rocce dalla forma appuntita, ai piedi della quale si sosta in comoda cavernetta, fessura e spuntone (35 m).

4° tiro: costeggiare a destra le rocce e superarle nell'unico punto possibile con un bel passaggio esposto di misto, che permette di uscire (qualche metro a 70°) sulla breve ma affilata cresta nord. Sostare su spuncione poco sotto la vetta (30 m).

DISCESA

Dalla vetta scendere per 20 m su una vaga traccia di canale nel versante est (45°, attenzione alla neve che prende il sole). Dunque traversare a sinistra faccia a valle fino a riguadagnare la cresta. Risalito un dosso, si scende per un paio di metri esposti trovando a sinistra un comodo grottino con la prima sosta di calata (tre chiodi un po' vecchi uniti da due cordini).

Calarsi nel canale sottostante: dopo una pianta c'è un salto strapiombante. Puntare a un faggio con cordino rosso e maglia rapida, che si raggiunge con circa 50 metri di corda. Con una seconda calata da 60 metri nel canale sotto il faggio, si raggiunge un terreno meno ripido. Pochi metri dopo sulla destra, faccia a valle, c'è un altro faggio sul bordo di un salto con un cordino: calarsi per 30 metri superando il salto, ritrovandosi nei pressi dell'attacco. Qui conviene tornare al sentiero seguendo le tracce dell'andata, eventualmente attrezzando altre brevi doppie sui faggi per superare i tratti ripidi.